

FABIO MOLITERNI

«IO SONO QUASI SPAGNOLO: SONO UN ITALIANO DEL SUD».
IL MEDITERRANEO DI SCIASCIA E BODINI

1. «UNA SITUAZIONE NUOVA»

Anche al di là delle recenti declinazioni «meridiane»¹, le più interessanti riflessioni e sperimentazioni letterarie sull'identità culturale mediterranea continuano a vedere nel Sud lo spazio per eccellenza dei conflitti e degli attraversamenti (di persone, idee, lingue e culture): il crocevia strategico – se pensiamo che la cronaca di questi ultimi anni presto si farà storia – capace di chiamare in causa questioni che interessano tanto le responsabilità politiche e l'orizzonte civile delle nostre esistenze, quanto le prospettive di un impegno intellettuale, a vasto raggio, che sappia restituire a quella zona di confine un immaginario all'altezza del presente².

In un'ottica archeologica che possa servire a rintracciare le propaggini e le genealogie del migliore pensiero critico, meridiano o meridionalistico, la pubblicazione nel 2011 del carteggio integrale tra Leonardo Sciascia e Vittorio Bodini acquista un significato di rilievo perché indica in una mirabile e poliedrica curiosità intellettuale spesa tra provincia meridionale, Italia e Mediterraneo, la ragione principale di un breve ma denso sodalizio durato sette anni, dal 1954 al 1960³.

Sciascia e Bodini non sono coetanei, appartengono a due differenti generazioni, alle spalle hanno un vissuto diverso che dice molto del loro temperamento: il racalmutese solitario, timido e quasi sedentario; il salentino, all'opposto, sempre inquieto e in fuga dalla odiata-amata

¹ Cfr. F. CASSANO, *Il pensiero meridiano*, Roma-Bari, Laterza, 2017 (1996); ID., *Tre modi di vedere il Sud*, Bologna, Il Mulino, 2009.

² Mi riferisco al lavoro compiuto in questo ultimo decennio da ALESSANDRO LEOGRANDE (1977-2017), a partire almeno da *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud* (Milano, Mondadori, 2008) e *Fumo sulla città* (Roma, Fandango, 2013), fino a *Il naufragio. Morte nel Mediterraneo* (Milano, Feltrinelli, 2011) e *La frontiera* (Milano, Feltrinelli, 2015). Ma ora si rinvia anche al postumo *Dalle macerie. Cronache sul fronte meridionale*, Milano, Feltrinelli, 2018.

³ V. BODINI, L. SCIASCIA, *Sud come Europa. Carteggio (1954-1960)*, a cura di F. Moliterni, Nardò (Lecce), Besa 2011, al quale rimando per gli approfondimenti del caso e per la consultazione integrale delle lettere; vedi anche F. MOLITERNI, *Sciascia, Bodini e l'«unità culturale mediterranea»*, in «Todomodò», 1, 2011, pp. 187-193, e I. PAGLIARA, *La Spagna come metafora nell'opera di Vittorio Bodini e Leonardo Sciascia*, in «Oblío», nn. 9-10, 2013, pp. 78-88.

provincia, tra Lecce, Firenze e Roma fino all'avventura in Spagna nel 1946. Quando incominciano a scriversi Bodini è già considerato un affermato ispanista, a partire dal 1952 insegna Letteratura spagnola nella Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Bari e dà alle stampe nello stesso anno la traduzione del *Teatro* di Lorca per Einaudi (oltre a pubblicare sempre nel 1952 una raccolta di poesie per le Edizioni della Meridiana di Milano)⁴; mentre Sciascia è autore di due volumi d'esordio usciti in edizioni quasi del tutto irreperibili, tra prose e poesie (*Le favole della dittatura*, 1950, *La Sicilia, il suo cuore*, 1952)⁵. E tuttavia, da posizioni e versanti diversi che a volte si possono congiungere, i due vivono in quegli anni un intenso lavoro culturale, che a partire dal «sud del Sud» porta al consolidamento di una fitta rete di contatti intessuti con personalità intellettuali di rilievo nazionale, da Luciano Anceschi a Vittorini, da Calvino a Mario La Cava e Mario dell'Arco, da Mario Tobino ai poeti delle nuove generazioni come Pasolini e Roversi. Si tratta di una serie di scambi e di legami che è possibile intrecciare grazie all'attività delle riviste che essi dirigono: «L'esperienza poetica» (1954-1956) di Bodini e la nissena «Galleria» di Sciascia. È un lavoro febbrile e gratuito che comprende i risvolti «agri» di questioni meramente tecniche e materiali di tipo redazionale (numero di cartelle, compensi per i collaboratori, revisione delle bozze, progettazione dei fascicoli)⁶, ma in ogni caso permette ai due autori di inserirsi attivamente nei dibattiti culturali più vivi di quegli anni.

Il carteggio si apre con una lettera di Bodini dell'8 giugno 1954 e termina con una comunicazione di Sciascia datata 2 febbraio 1960. Sono gli anni nei quali giunge a completa maturazione un lungo apprendistato che prevede, per Sciascia, la pubblicazione della sua prima opera organica, *Le parrocchie di Regalpetra* (1956); per Bodini, insieme all'«impresa» della traduzione del *Chisciotte* per Einaudi (1957), l'uscita della sua seconda raccolta di poesie,

⁴ È lo stesso editore di opere poetiche di Pasolini (*Il canto popolare*, 1954) e di altri autori esordienti o quasi all'esordio come Cattafi, Erba, Fortini, Zanzotto, eccetera (la collana nella quale appare *La luna dei Borboni*, intitolata Quaderni di poesia, era diretta da Vittorio Sereni).

⁵ Per le poesie di Bodini si veda oggi V. BODINI, *Tutte le poesie*, a cura di O. Macrì, Nardò (Le), Besa, (2015); per un approfondimento critico, cfr. gli Atti del Convegno *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa*, Lecce-Bari, 3-9 dicembre 2014, 2 voll., a cura di A.L. Giannone, Nardò (Le), Besa, 2017.

⁶ Oltre ai numerosi riferimenti relativi a progetti editoriali, ovvero alla lavorazione di saggi e contributi per «Galleria» e per «L'esperienza poetica» – e soprattutto in vista della pubblicazione della raccolta di Bodini *Dopo la luna* (1956) – si leggano come d'esempio alcuni passaggi di due corrispondenze di Sciascia del 26 dicembre 1955: «Le strenne natalizie reclamano immediata recensione, mi arrivano bozze da correggere e manoscritti da leggere. Brutto mestiere – e frutta pochissimo» (in V. BODINI, L. SCIASCIA, *Sud come Europa. Carteggio 1954-1960*, cit., p. 103); e del 26 gennaio dell'anno successivo: «Io non sto bene: faccio un lavoro, per così dire, manuale – correggo bozze e metto ordine nelle mie cose...» (ivi, p. 105).

Dopo la luna, che verrà ospitata nella collana Quaderni di Galleria diretta proprio da Sciascia (1956).

Già dalle prime corrispondenze, è possibile notare come lo spazio nel quale prende corpo il dialogo tra i due autori si distenda lungo le coordinate di una geografia *policentrica* o *eccentrica* che parte per entrambi da un radicamento sofferto nella provincia meridionale (Sicilia e Salento), in opposizione o in alternativa ai centri tradizionali della cultura italiana. Da una lettera di Bodini datata 20 settembre 1956:

Io vedo ogni giorno che l'inciviltà e lo scetticismo meridionale nel campo del lavoro derivano dall'ipocrisia e dalla finta ingenuità da cui sono regolati tutti i rapporti, con quei lamentevoli risultati che è poi dato di constatare. Cosicché questo è diventato quasi un mio tic antimeridionale, cioè di amore al mezzogiorno⁷.

Di questa dimensione provinciale che nutre e attraversa i rispettivi percorsi intellettuali, Sciascia e Bodini offrono una rappresentazione fatta di luci ed ombre, confessando i limiti ma alludendo anche alle risorse o alle potenzialità che prevedeva quella condizione di partenza, fornendo una testimonianza che andrebbe correttamente inquadrata nel contesto più generale della storia culturale italiana tra anni Cinquanta e Sessanta. Se Sciascia allude alle difficoltà materiali che comporta questa ricerca di scambi e contatti tra le «province» della nazione – ad esempio tra Racalmuto, la Lecce di Bodini e il capoluogo ligure dove è attiva la rivista «Nuova corrente» («il nostro lavoro, tra Genova e Racalmuto, avviene in condizioni difficili») ⁸ –, nelle parole di Bodini riecheggia il lavoro di ricognizione sulle nuove espressioni letterarie che egli andava compiendo in quegli anni con la sua rivista «L'esperienza poetica», rivendicando la qualità di una ricerca culturale che si poneva programmaticamente lontana dalle capitali o dai capoluoghi più *à la page* (si ricordi anche un editoriale di Bodini, dal titolo eloquente *La cospirazione provinciale*, pubblicato nel 1955):

⁷ Ivi, p. 128.

⁸ «Caro Bodini, lavoro ad una antologia di “poeti nuovi” insieme a Mario Boselli...» (12 giugno 1954, ivi, p. 21). Sciascia collaborava con «Nuova Corrente» e stava progettando con Mario Boselli un'antologia di «poeti nuovi» che avrebbe compreso anche Bodini. L'antologia non fu mai realizzata.

È sorprendente che un tale volume di interessi letterari passi oggi fra Racalmuto e Lecce, poniamo, e su un piano di dignità ormai ignoto ai grandi centri nazionali. Ho l'impressione che stiamo lavorando a creare una situazione nuova⁹.

Nel marzo del 1955, a Bari, durante un ciclo di incontri che prevedeva la partecipazione di Sciascia e Bodini, lo scrittore siciliano potrà conoscere personalmente Vito Laterza, erede del patriarca Giovanni e protagonista del corso editoriale post-crociano. Come è noto, il giovane editore reciterà un ruolo non secondario nella realizzazione delle *Parrocchie di Regalpetra*, il «primo libro» sciasciano che vide la luce nel 1956 presso Laterza nella collana dei Libri del tempo, che in quegli anni, sull'esempio del *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, ospitava le inchieste, i racconti autobiografici e i reportage narrativi di Tommaso Fiore (*Un popolo di formiche*, 1951), Rocco Scotellaro (*Contadini del Sud e L'uva puttanella*, 1955), Carlo Cassola e Luciano Bianciardi (*I minatori della Maremma*, 1956), Danilo Dolci (*Banditi a Partinico*, 1955) e Anna Maria Ortese (*Silenzio a Milano*, 1958)¹⁰.

Da par suo, Bodini partecipa a questo rinnovato impegno di denuncia sociale che permeava la letteratura italiana tra gli anni Cinquanta e Sessanta (un impegno civile al quale si accompagnava una certa letterarietà e una tensione espressiva di tipo sperimentale, e dunque lontano dal bozzettismo delle scritture neorealiste), con due prose intitolate *L'aeroplano fa la guerra ai contadini* e *L'Arneide, ultimo atto*, pubblicate nel 1951 sulla rivista «Omnibus» e dedicate al racconto dell'occupazione delle terre incolte dell'Arneo, esteso latifondo nel cuore del Salento. L'occupazione degenera fino alla dura repressione militare e al processo a carico dei contadini, i quali scrivono per il poeta della *Luna dei Borboni* un «episodio luminoso della lotta del bracciantato meridionale», armati di biciclette contro i latifondisti armati di aeroplano.

Come sostiene Alessandro Leogrande, siamo in presenza di prose che fanno della violazione dei confini tra i generi (inchiesta e racconto, denuncia civile e autobiografia) il loro punto di forza:

[tra] inchiesta e narrazione, [...] le barriere giornalistiche vengono sistematicamente decomposte per avanzare in un terreno specificamente letterario e poetico, [...] e si collocano in una ideale terra di

⁹ Lettera 3 (s.l. e s.d, ma 1954), ivi, pp. 24-26. Cfr. anche V. Bodini, *La cospirazione provinciale*, in «L'esperienza poetica», nn. 5-6, gennaio-giugno 1955, pp. 1-3.

¹⁰ «Caro Bodini, io verrò a Bari il 4 marzo...», in V. BODINI, L. SCIASCIA, *Sud come Europa. Carteggio 1954-1960*, cit., p. 61. Vedi ora VITO LATERZA, LEONARDO SCIASCIA, *L'invenzione di Regalpetra: Carteggio 1955-1988*, a cura di T. De Mauro, Roma-Bari, Laterza, 2016.

mezzo in cui i confini della prosa (più propriamente quelli del saggio e del reportage) vengono tirati di qua e di là come un elastico che si fa sottilissimo¹¹.

2. ITALIANI DEL SUD

Oltre alla dimensione militante e sperimentale che connota questa fase della scrittura e del lavoro culturale di Sciascia e Bodini, l'epistolario ci restituisce la vocazione europea e mediterranea dei loro percorsi intellettuali.

Sciascia ricorre al nome di Vittorio Bodini ogni qualvolta si tratta di giudicare, verificare e correggere la qualità delle traduzioni dallo spagnolo che nel corso del tempo vengono pubblicate in Italia. Lo attestano alcuni passaggi tratti dagli epistolari e dai saggi critici, dove si fa riferimento non a caso ai momenti e agli autori ispanici più cari allo scrittore siciliano, dal *Siglo de Oro* all'amato Cervantes, da Lorca ai poeti e ai pensatori della generazione del '98 e del '27 (in particolare Ortega y Gasset e Jorge Guillén, Unamuno, Luis Cernuda, Pedro Salinas e Antonio Machado). Mi riferisco per esempio alla polemica ingaggiata con Oreste Macrì sulle scelte traduttorie del *Llanto* di Lorca, una polemica ospitata nel corso del 1961 sulle pagine di «Rendiconti». Scrive Sciascia: «Io [...] mi fido ciecamente delle traduzioni di Vittorio Bodini: e non ho avuto finora la più piccola ragione per ricredermi...»¹².

Per chi conosce il suo piglio di polemista, è facile individuare in questi scritti una vena ironica e a tratti sarcastica utilizzata per stigmatizzare l'approssimazione che circonda troppo spesso certe traduzioni o iniziative editoriali; e, d'altra parte, colpiscono i toni di un'adesione quasi totale nei confronti dell'attività di mediatore culturale tra Italia e Spagna compiuta da

¹¹ A. LEOGRANDE, *Il canto della vita: riflessioni su Vittorio Bodini*, in *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014)*, cit., pp. 695-696.

¹² L. SCIASCIA, *Del tradurre*, in «Rendiconti», 1, 1961, pp. 25-32. A questo primo intervento seguirà *Una lettera di Oreste Macrì* (in «Rendiconti», 2-3, 1961, pp. 106-10), e infine *Un biglietto di Leonardo Sciascia* (ivi, pp. 110-111). E ancora: «Casualità e capriccio [...] di solito presiedono alle mie letture. Sicché recentemente mi è capitato di rileggere il *Don Chisciotte*, nella perfetta traduzione di Vittorio Bodini ora edita da Einaudi...», così SCIASCIA (1957), ora in *Traduzioni poetiche*, in ID., *Opere I*, a cura di P. Squillaciotti, Milano, Adelphi, 2012, pp. 1670-1694. Si legga infine una lettera di Sciascia a Calvino del 16 dicembre 1960 (in Fondo Einaudi, Archivio di Stato di Torino, cit. in G. LOMBARDO, *Il critico collaterale: Leonardo Sciascia e i suoi editori*, Milano, Edizioni La Vita Felice, 2008, p. 89), scritta in occasione dell'uscita del volume curato da Elena Croce per Einaudi, *Poeti del Novecento italiani e stranieri* (1960): «Non sapevo si preparasse questo libro: ché mi sarei offerto, forse inutilmente però, per la traduzione di qualche spagnolo; disinteressatamente, solo per la passione che ho per i poeti spagnoli e per la rabbia che mi danno le sconce traduzioni che vedo circolare. Non parlo di quelle di Bodini che sono splendide. Ma il sangue di Ignazio Sanchez, per esempio, grida vendetta al cielo con la voce di Foà: il quale, poveretto, forse ridurrebbe a un soffio il volume della sua voce se sapesse che il toro non mugghia dalla fronte, né ha il cuore in alto; ma mugghia sulla fronte – di Ignazio – e sale al cuore del torero morente. Ma lasciamo perdere...».

Bodini fino alla morte nel 1970. Sospinto dalla passione per la cultura letteraria spagnola, Sciascia si confronta puntualmente con colui che considera uno dei migliori o forse il migliore traduttore della letteratura iberica. Si legga un passaggio tratto da *Nero su nero*, del 1979, nel quale Sciascia riscrive un memorabile aforisma che risale addirittura alle *Parrocchie di Regalpetra* («Avevo la Spagna nel cuore»), per un elogio senza riserve espresso nei confronti del poeta salentino («appassionato e impareggiabile traduttore, ispanista che aveva la Spagna nel sangue»)¹³:

Della sua traduzione del *Don Chisciotte*, pubblicata [...] da Einaudi, Vittorio Bodini proponeva [...] di difendere e salvare don Chisciotte e Sancio dal donchisciottismo, cioè dalle interpretazioni romantiche e unamuniana. Impresa ardua e quasi impossibile; e si potrebbe anche dire donchisciottesca: quasi che il senso del donchisciottismo, trasfondendosi nel traduttore (appassionato e impareggiabile traduttore, ispanista che aveva la Spagna nel sangue) attraverso quella «più rallentata conversazione col testo», venisse a realizzarsi in una specie di manzoniana guerra contro il tempo – contro il tempo che sul libro di Cervantes era venuto accumulando e stratificando interpretazioni¹⁴.

Tutta la seconda parte del carteggio è dedicata al progetto di «mappatura» dell'attività letteraria di area mediterranea (un Mediterraneo, come vedremo, «arabo-ispanico»), con l'ideazione di collane e iniziative editoriali che coinvolgono prima di tutto i poeti della generazione del '27 (Sciascia la definisce in più occasioni la «generazione dell'amicizia poetica» e della «fraternità dei poeti col popolo: col popolo che avrebbe dato inizio alla Resistenza europea»), protagonisti degli anni della Guerra civile e dell'esilio – da Federico García Lorca a Dámaso Alonso, Vicente Aleixandre e Jorge Guillén, Pedro Salinas e Luis Cernuda¹⁵.

In questo senso, l'attività «professionale» di ispanista che Bodini conduceva presso editori quali Einaudi e Bompiani, Scheiwiller, Lerici e Mondadori, e prevedeva la realizzazione di

¹³ «Ora quei nomi delle città di Spagna mi si intridevano di passione. Avevo la Spagna nel cuore. Quei nomi – Bilbao Malaga Valencia; e poi Madrid, Madrid assediata – erano amore, ancor oggi li pronuncio come fiorissero in un ricordo di amore» (L. SCIASCIA, *Le parrocchie di Regalpetra*, 1956, ora in ID., *Opere II*, a cura di P. Squillaciotti, Milano, Adelphi, 2014, p. 48).

¹⁴ L. SCIASCIA, *Nero su nero* (1979), in ID., *Opere II*, a cura di P. Squillaciotti, Milano, Adelphi, 2014, pp. 947-948.

¹⁵ Sulla generazione del '27 come testimonianza «[del]la Spagna della fraternità dei poeti, della fraternità dei poeti col popolo: col popolo che avrebbe dato inizio alla Resistenza europea», cfr. L. SCIASCIA, *Ore di Spagna*, Milano, Contrasto, (1988), 2016, p. 15; e più avanti: «Questa passione per la guerra di Spagna – e per la Spagna – continuai a coltivarmela negli anni del dopoguerra...» (ivi, p. 97). Cfr. anche il carteggio con J. Guillen, *Cartas de Jorge Guillén a Leonardo Sciascia*, a cura di L. Ladrón De Guevara Mellado, in «Cuadernos de Filología Italiana», 7, 2000, pp. 661-683.

opere fondanti come, tra le altre, il *Teatro* di Lorca (1952) e il *Chisciotte* (1957), le *Poesie di Salinas* (1958), l'antologia dei *Poeti surrealisti spagnoli* (1963), *Degli angeli* di Rafael Alberti (1966), si incrociava con lo spirito di «dilettante» dello scrittore siciliano (nel significato che del dilettantismo hanno dato Stendhal e Savinio), appassionato lettore e traduttore autodidatta di autori e opere della letteratura spagnola del Novecento¹⁶.

Le tappe di questo dialogo ispanico comprendono alcuni progetti editoriali realizzati con successo (il fascicolo monografico di «Galleria» del 1955 sulla letteratura spagnola contemporanea curato da Bodini)¹⁷, mentre altre proposte, ora di Sciascia ora dello stesso Bodini, verranno accolte quasi sempre con entusiasmo e disponibilità ma non si concretizzarono: e si passa da alcune traduzioni di saggi inediti di Ortega y Gasset a un'antologia mai realizzata sulla «nuova» o «nuovissima» poesia spagnola; da saggi o interventi programmati su Lorca e Dámaso Alonso a proposte di versioni di Cernuda, per finire con un numero di «Galleria» che Sciascia pensava di dedicare alla poesia argentina (va ricordato che risale al dicembre del 1955 la sua recensione alla *Biblioteca di Babele* di Borges, uscito quello stesso anno nei Gettoni di Einaudi)¹⁸.

Il rapporto dialogico instaurato da Bodini e Sciascia riguarda una molteplicità di tradizioni culturali: che partono dalla provincia meridionale e dall'immersione nella storia letteraria spagnola, nella *hispanidad* (la continuità Salento-Sicilia-Spagna), per verificare da lì gli innesti, gli intrecci e gli incroci con una più vasta geografia storica e letteraria, tra centri e periferie, tra Europa, America Latina e mondo arabo-mediterraneo. E acquista un significato civile dalla sorprendente attualità che si riflette, in particolare, nella proposta da parte di Bodini di realizzare una collana per l'editore Salvatore Sciascia di Caltanissetta, che in effetti verrà intitolata *Mediterranea*, destinata ad accogliere «testi antichi e moderni, arabi, spagnoli, portoghesi, catalani e magari provenzali»:

¹⁶ Su Sciascia e la cultura letteraria spagnola, cfr. almeno V. GONZÁLEZ MARTÍN, *España en la obra de Leonardo Sciascia*, in «Cuadernos de Filología Italiana», 7, 2000, pp. 733-756; E. GONZÁLEZ DE SANDE, *Leonardo Sciascia e la cultura spagnola*, Catania, La Cantinella-Edizioni dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, 2009; L. TRAPASSI, *Leonardo Sciascia: un testimone del XX secolo*, Acireale-Roma, Bonanno 2012. Ma si rimanda ora alla sezione dedicata a L. SCIASCIA, *Traduzioni poetiche*, in ID., *Opere I*, cit., pp. 1670-1694.

¹⁷ Al fascicolo, curato dal poeta salentino, partecipano tra gli altri Luciano Anceschi con un *Ricordo di D'Ors*, Carlo Bo su *L'ultimo Alexandre*, Dámaso Alonso con una testimonianza su *Una generazione poetica (1920-1936)*; in conclusione si presentava un'antologia di poeti tradotti che comprendeva Luis Cernuda, Victoriano Crémer, Pedro Salinas e altri.

¹⁸ «Un critico argentino manderà del materiale per un numero di "G.[alleria]" da dedicare alla poesia argentina. Saresti disposto a curare – o a dirigerne – la traduzione italiana?» (da una lettera di Sciascia datata Racalmuto, 28 aprile 1956, in V. BODINI, L. SCIASCIA, *Sud come Europa. Carteggio 1954-1960*, cit., p. 119).

Mi pare che ci sia una tentazione molto intelligente da parte tua in quest'accostamento alla Spagna, scrive Bodini a Sciascia. Non invano la Sicilia e il Reame... Dovremmo estendere il lavoro al mondo arabo. Fare una collana (che potremmo dirigere assieme) di testi antichi e moderni [...]. Muoverci nell'unità culturale meridionale. Sopra tutto però il mondo arabo-ispanico dovrebbe essere il nostro obiettivo¹⁹.

Si legga la risposta di Sciascia del 2 ottobre 1956. Accanto alle sollecitazioni intellettuali vibrano in queste poche righe le corde e le risultanze dell'autobiografia, se si tiene a mente che tanto il suo cognome quanto il nome del suo paese natale sono di origine araba: «Carissimo Bodini, la tua proposta mi piace moltissimo: una biblioteca arabo-ispanica pubblicata in Sicilia, bellissima idea...»²⁰.

Quella che nasce grazie al dialogo con Bodini è l'idea illuminata di un'operazione editoriale che stava a testimoniare, da una parte, la ricchezza degli scambi culturali reciproci tra mondo arabo e europeo (Sciascia era avido lettore della *Biblioteca arabo-sicula* e della *Storia dei mussulmani in Sicilia* di Michele Amari); e dall'altra, valeva come indicazione di metodo per addentrarsi nella storia siciliana (meridionale) attraverso il riconoscimento delle comuni *matrici mediterranee*, dei «caratteri» e degli «invarianti» che la univano – come per il Salento bodiniano – alla penisola iberica: «Se la Spagna è, come qualcuno ha detto, più che una nazione un modo di essere, è un modo di essere anche la Sicilia; e il più vicino che si possa immaginare al modo di essere spagnolo»²¹. E si legga Bodini sulla Spagna intesa come «dimora vitale», in chiara sintonia con le riflessioni di Sciascia: «Io sono quasi spagnolo: sono un italiano del Sud, e questa dovrebbe essere la vera capitale del mio paese. Vi è in noi la medesima combinazione di follia e di realismo, le stesse inerzie febbrili, lo stesso bianco della calce contro il cielo»²².

Come un gioco di specchi, la Sicilia, il Salento e la Spagna diventano luoghi uniti per analogia e intrecciati tra di loro da un sentimento *barocco* della vita, da un comune tessuto

¹⁹ Ivi, p. 128. La lettera era stata ritrovata e pubblicata per la prima volta da A.L. GIANNONE, *Un carteggio inedito [di V. Bodini] con Leonardo Sciascia. Cerchiamo la luna nel Mediterraneo*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 19 dicembre 1990.

²⁰ Ma qui si accenna soltanto all'attenzione di lunga durata prestata da SCIASCIA alla letteratura araba (o arabo-sicula), alle contaminazioni della storia e della cultura siciliana con quella dell'Africa mediterranea, come emerge, per fare solo un esempio, dai riferimenti al poeta siculo-arabo-andaluso Ibn Hamdis, citato nell'articolo del 1969 *Sicilia e sicilitudine* (poi in *La corda pazza. Scrittori e cose della Sicilia*, 1970).

²¹ L. SCIASCIA, *Pirandello e la Sicilia*, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia, 1961, p. 13.

²² V. BODINI, *Corriere spagnolo*, a cura di A.L. Giannone, Nardò (Le), Besa, 2013 (1987), p. 93.

antropologico, dall'insicurezza o dal vuoto esistenziale, dalle violenze e dalle reiterate ingiustizie della storia, da un «viluppo inestricabile di pene segrete»²³: si potrebbero leggere in questa chiave gli affondi saggistici e narrativi – tra Sud ed Europa –, i racconti e i reportage odeporici di Sciascia, dall'*Antimonio* (1961) a *Ore di Spagna* (1988); e di Bodini, dal *Corriere spagnolo* (uscito postumo nel 1987) fino alle altre prose degli anni Quaranta e Cinquanta riunite nell'altro volume postumo di *Barocco del Sud* (2003), che purtroppo non furono oggetto di confronto tra i due scrittori.

Su questo meridionalismo «eretico» ed esteso, «cosmopolita» o apolide, si sofferma ancora Alessandro Leogrande:

Questa pluralità, questo eclettismo, questo guardare di sbieco alle cose, rovesciando il Sud in alterità ma sentendosi parte allo stesso tempo della grande tradizione euro-mediterranea, appartiene a tutti e due. Lo Sciascia «arabo» e il Bodini «spagnolo» sembrano intuire immediatamente che nelle vene del Sud scorre un sangue antico, meticcio, internazionale che rimanda a una storia millenaria, frutto di scambi-scontri-incontri-osmosi con l'Europa continentale. Nei secoli, la mediazione tra Meridione e altrove è stata realizzata da un potere gattopardesco, dai vicerè, dai signori sempiterni del sottogoverno; ma, tra le viscere degli eventi, si è prodotto anche un altro genere di interrelazione, quella offerta da una cultura ereticale, «pazza», non ufficiale, chiaramente cosmopolita²⁴.

Dopo alcune incomprensioni sulle questioni tecniche ed economiche legate alla direzione editoriale, la collana prenderà vita senza la partecipazione di Bodini e verrà inaugurata nel 1959. Ma è significativo che fino all'ultima lettera di Sciascia sia presente la volontà di coinvolgere lo scrittore salentino in questo dialogo *mediterraneo*:

Inutile dirti quanto, sempre, gradita mi sarebbe la tua collaborazione a «Galleria»; e quanto gradite mi sarebbero tue proposte per una collaborazione più larga – ai «Quaderni» e alla nuova collana «Mediterranea» di cui è già uscito il primo numero (il brasiliano Mendes) e sta per uscire il secondo (l'Alexandre di Puccini)²⁵.

²³ A.L. GIANNONE, *Bodini prima della «Luna»*, Lecce, Milella, 1982, p. 74.

²⁴ A. LEOGRANDE, *Il canto della vita: riflessioni su Vittorio Bodini*, cit., p. 698.

²⁵ V. BODINI, L. SCIASCIA, *Sud come Europa. Carteggio 1954-1960*, cit., p. 155.

Possiamo concludere questo rapido *excursus* su Bodini, Sciascia e l'identità culturale mediterranea ricordando che nel 1984, in un volume del Touring club italiano dedicato al *Viaggio nelle isole* che si affacciano sul *Mare nostrum*, Sciascia intitolerà *Araldica mediterranea* una sua traduzione tratta dalle *Nuevas canciones* di Antonio Machado, a testimonianza della lunga fedeltà messa in campo dal siciliano nei confronti della lingua e della letteratura spagnola (è del 1981 la versione uscita per Sellerio di *Muerte del sueño* di Salinas). Una geografia insieme letteraria e civile, mentale ed emotiva, intesa come culla e punto di irradiazione di una cultura più estesa e dall'identità stratificata e plurale, contaminata, fatta di scambi e incontri tra centri e periferie, mondo arabo ed europeo.

Il progetto o l'utopia di una biblioteca multiculturale, il gusto per le indicazioni e i suggerimenti bibliografici, e più in generale la «felicità di fare libri» in una geografia *transnazionale* che univa Racalmuto e Lecce alla Spagna, il Salento all'Europa, la Sicilia alla civiltà araba e all'America latina, risalgono alla frequentazione con Vittorio Bodini tra gli anni Cinquanta e Sessanta. È un dialogo a distanza che questi due scrittori, dall'identità culturale ibrida e mescidata, hanno costruito intorno agli ideali di un umanesimo rinnovato e tenace, al di là delle frontiere nazionali, oltre l'Europa.

BIBLIOGRAFIA

- BODINI, V. (1952). *La luna dei Borboni*. Milano: Edizioni della Meridiana.
- BODINI, V. (1955). *La cospirazione provinciale. L'esperienza poetica*, gennaio-giugno 1955 (5-6), 1-3.
- BODINI, V. (1956). *Dopo la luna*. Caltanissetta: Salvatore Sciascia.
- BODINI, V. (1987¹). *Corriere spagnolo*. Lecce: Manni.
- BODINI, V. (2003). *Barocco del Sud*. Nardò (Le): Besa.
- CASSANO, F. (1996¹). *Il pensiero meridiano*, Roma-Bari: Laterza.
- CASSANO, F. (2009). *Tre modi di vedere il Sud*, Bologna: Il Mulino.
- DE MAURO, T. (Ed.) (2016). *Vito Laterza, Leonardo Sciascia: L'invenzione di Regalpetra: Carteggio 1955-1988*. Roma-Bari: Laterza.
- GIANNONE, A.L. (1982). *Bodini prima della «Luna»*. Lecce: Milella.
- GIANNONE, A.L. (Ed.) (2013²). *Vittorio Bodini: Corriere spagnolo*. Nardò (Lecce): Besa.

- GIANNONE, A.L. Ed.) (2017). *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014): Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce, Bari, 3-4, 9 dicembre 2014)*. Nardò (Lecce): Besa.
- GONZÁLEZ DE SANDE, E. (2009). *Leonardo Sciascia e la cultura spagnola*. Catania: La Cantinella-Edizioni dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano.
- GONZÁLEZ MARTÍN, V. (2000). *España en la obra de Leonardo Sciascia*. *Cuadernos de Filología Italiana*, 2000 (7), 733-756.
- LEOGRANDE, A. (2008). *Uomini e caporali. Viaggio tra i nuovi schiavi nelle campagne del Sud*. Milano: Mondadori.
- LEOGRANDE, A. (2011). *Il naufragio. Morte nel Mediterraneo*. Milano: Feltrinelli.
- LEOGRANDE, A. (2013). *Fumo sulla città*. Roma: Fandango.
- LEOGRANDE, A. (2015). *La frontiera*. Milano: Feltrinelli.
- LEOGRANDE, A. (2017). *Il canto della vita: Riflessioni su Vittorio Bodini*. In Giannone, A.L.(Ed.) (2017). *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014): Atti del Convegno internazionale di studi (Lecce, Bari, 3-4, 9 dicembre 2014)*. Nardò (Lecce): Besa.
- LEOGRANDE, A. (2018). *Dalle macerie. Cronache sul fronte meridionale*. Milano: Feltrinelli.
- LOMBARDO, G. (2008). *Il critico collaterale: Leonardo Sciascia e i suoi editori*. Milano: Edizioni La Vita Felice, 2008.
- LUIS LADRÓN DE GUEVARA MELLADO, P. (2000). *Cartas de Jorge Guillén a Leonardo Sciascia*. *Cuadernos de Filología Italiana*, 2000 (7), 661-683.
- MACRÌ, O. (Ed.) (2015). *Vittorio Bodini: Tutte le poesie*. Nardò (Lecce): Besa.
- MOLITERNI, F. (Ed.) (2011a). *Vittorio Bodini, Leonardo Sciascia: Sud come Europa. Carteggio (1954-1960)*. Nardò (Lecce): Besa.
- MOLITERNI, F. (2011b). *Sciascia, Bodini e l'“unità culturale mediterranea”*. *Todomodo*, 1 (2011), 187-193.
- PAGLIARA, I. (2013). *La Spagna come metafora nell'opera di Vittorio Bodini e Leonardo Sciascia*. *Oblio*, III (9-10), 78-88.
- SCIASCIA, L. (1950). *Favole della dittatura*. Roma: Bardi.
- SCIASCIA, L. (1952). *La Sicilia, il suo cuore*. Roma: Bardi.
- SCIASCIA, L. (1956). *Le parrocchie di Regalpetra*. In Squillaciotti (Ed.). *Opere II* (p. 48). Milano: Adelphi.
- SCIASCIA, L. (1957). *Arthur Conan Doyle*. In Squillaciotti, P. (Ed.) (2018). *Il metodo Maigret e altri scritti sul giallo* (p. 122). Milano: Adelphi.

SCIASCIA, L. (1961). *Del tradurre. Rendiconti*, 1961 (1), 25-32.

SCIASCIA, L. (1961a). *Pirandello e la Sicilia*. (p. 13). Caltanissetta-Roma: Salvatore Sciascia

SCIASCIA, L. (2016). *Ore di Spagna: fotografie di F. Scianna, con una nota di N. Tedesco*. Milano: Contrasto.

SCIASCIA, L. (2012). *Traduzioni poetiche*. In Squillaciotti (Ed.) (2012). *Opere I* (pp. 1670-1694). Milano: Adelphi.

SCOTELLARO, R. (1955). *Contadini del Sud*. Bari: Laterza.

SCOTELLARO, R. (1955). *L'uva puttanella*. Bari: Laterza.

TRAPASSI, L. (2012). *Leonardo Sciascia: Un testimone del XX secolo*. Acireale-Roma: Bonanno.